

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it,
Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it
Vera Fisogni v.fisogni@laprovincia.it

Passione artigiana «Così possiamo attrarre i giovani»

Confartigianato. L'assemblea generale a Lariofiere Crepet: «Paura di un futuro dove non si sa usare le mani»

ERBA

MARIA GRAZIA GISPI

«Passione, creatività, sacrificio, orgoglio» sono i valori del mestiere artigiano richiamati con forza da Roberto Galli, presidente di Confartigianato Imprese Como, in apertura dell'assemblea generale dell'associazione, ieri sera a Lariofiere, dal titolo "Attrazione artigiana. L'impegno di appassionarsi".

«Noi diamo forma ai sogni» ha proseguito Galli nell'indicare alle imprese artigiane una missione precisa: aprire le porte delle aziende alle persone, ai giovani, per renderli partecipi di quello che è un mondo del lavoro generativo di talento, creatività, autonomia, connessioni con la comunità e con il territorio. Luogo di valori che permangono, pur nell'innovazione, e come tali offrono un incoraggiamento in un presente evanescente e per un futuro incerto.

Le aspettative

Tutto questo è proprio quello che ricercano le nuove generazioni che non pongono più la buona remunerazione al primo posto delle loro aspettative, che pure le attività artigiane possono assicurare. I ragazzi e le ragazze ambiscono a trovare un significato nel loro fare e desiderano una quota di flessibilità per provare a conciliare la vita con il lavoro.

In Italia le imprese artigiane

sono un milione e 300mila, una rete che attraversa il Paese e che impiega più di 3 milioni di persone, quasi il 10% della forza lavoro complessiva.

Consapevoli del dovere di rispondere alle istanze delle aziende, l'invito all'Assemblea è di provare ad avviare un cambiamento per diventare un punto di riferimento per le persone, soprattutto per i giovani perché possano rintracciare nelle attività artigiane quei valori che qui sono rappresentati.

Di come ingaggiare la nuova generazione nella suggestione possibile dei mestieri del fare ha trattato Paolo Crepet, sociologo, scrittore, psichiatra ma soprattutto grande narratore di come i legami familiari e sociali possano sostenere le nuove generazioni, oppure affossarle nelle loro ambizioni e sogni.

«Non avete paura di un futuro dove nessuno sa più utilizzare le mani? Io voglio un futuro di persone che si incontrano - ha raccontato Paolo Crepet - quando a Steve Jobs chiedevano dove è la creatività diceva che è negli incontri non programmati, nella capacità di sviluppare innovazione in modo estemporaneo - ha raccontato - parliamo di questo in un momento difficile, quel mondo ora è arrivato all'Intelligenza Artificiale. Ripete, non inventa, l'opposto: il pericolo è grande. Siamo caduti in un grande inganno: qualcuno ci ha

detto che il futuro deve essere comodo e noi ci abbiamo creduto. Ci siamo ricaduti, i ragazzi in comfort zone, a vent'anni, non si può accettare. Non ci deve essere niente di comodo. Se si sta scomodi vengono le idee. Dobbiamo inventarci un futuro scomodo, non vuol dire come i nostri bisnonni, ma non stare fermi, farsi venire le idee, dare forma ai sogni» innovare appunto. Mentre ci si trova davanti a un invecchiamento della popolazione che innova, i giovani hanno spento la loro creatività e Paolo Crepet indica come responsabile di questo ripiegamento proprio la rivoluzione digitale che li ha investiti e condizionati.

I fondamenti del mestiere

È invece proprio la creatività, la fantasia e la determinazione a perseguire i sogni i fondamenti del mestiere artigiano, come ha sottolineato nei saluti di apertura della serata Marco Granelli, presidente di Confartigianato Imprese, seguiti da quelli di Carlo Piccinato, segretario generale di Confartigianato Imprese Lombardia che ha sottolineato il valore del lavoro di squadra che è l'obiettivo dell'associazionismo: «la sfida che sentiamo con maggiore urgenza oggi è condurre nel futuro i nuovi imprenditori giovani verso un terreno ignoto» ha detto.

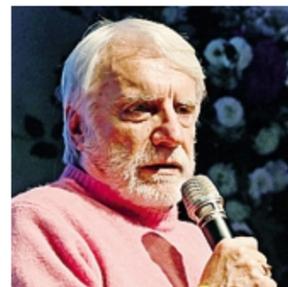
«La passione motiva ad impegnarsi - ha aggiunto Alberto



L'assemblea di Confartigianato Como a Lariofiere
FOTO CUSA



Roberto Galli



Paolo Crepet



Alberto Caramel

«I ragazzi a vent'anni in comfort zone? Una situazione inaccettabile»

Caramel, segretario generale Confartigianato Imprese Como - ed è proprio questo aspetto della cultura artigiana che desideriamo venga trasmesso ai giovani per attrarli verso le imprese»

Sempre sul tema cardine dei giovani e di come attrarli al lavoro artigianale si è soffermato Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca, Innovazione di Regione Lombardia: «Il lavoro è all'ottavo posto negli in-

teressi, nelle preoccupazioni ma anche ambizioni dei ragazzi, mentre nelle generazioni precedenti il lavoro era un mantra costante. È un problema culturale, che richiede un racconto puntuale ed efficace della passione per il lavoro - ha specificato - c'è poi una progressiva mancanza di allineamento tra scuola e mercato del lavoro alla quale si spera che possa porre in parte rimedio l'introduzione degli Its».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizione e innovazione «Unite dalla tecnologia»

L'intervento

Andrea Granelli e la metafora di Hugo Cabret per raccontare l'artigianato

Hugo vive all'interno della stazione di Parigi e, oltre a coltivare il sogno di diventare un grande illusionista, vuole riparare il prodigioso automa trovato dal padre prima di morire. È la storia di Hugo Cabret,

film del 2011 diretto da Martin Scorsese. Da questa storia immaginifica di costruzione e riparazione in equilibrio tra scienza e arte prende avvio l'ampio excursus proposto ieri sera all'assemblea di Confartigianato Imprese Como da Andrea Granelli.

Consulente specializzato in Change Management, Granelli da diversi anni lavora su temi legati all'innovazione: è stato in McKinsey e successivamente

amministratore delegato di tin.it e dei laboratori di ricerca del Gruppo Telecom. È in molti comitati scientifici e in commissioni di valutazione. Scrive periodicamente di innovazione su quotidiani e riviste e ha pubblicato molti libri.

Riparte dalla mano, nella sua simbologia di strumento connaturato e insostituibile e suggerisce come interpretare la cultura artigiana come elemento che accomuna il lavoro

dell'uomo nella sua essenza più radicale e profonda.

«Cosa collega l'innovazione con tradizione? - ha chiesto Andrea Granelli - è lo strumento, la tecnologia. I giovani sono caratterizzati dalla immersione nella tecnologia e proprio questo aspetto strumentale può aiutarci a far capire loro il valore artigiano, ma senza un processo imitativo né stando ripiegati sul passato».

Un altro aspetto imprescindibile della cultura artigiana è la cura di cui è capace l'artigiano. «Gli artigiani producono oggetti con grande rispetto per l'ambiente - ha aggiunto Granelli - infatti, l'artigiano ha sempre avuto un approccio sostenibile e ha mantenuto un

rapporto equilibrato con il territorio».

Ci sono poi gli elementi distintivi del fare artigiano e risiedono nella capacità di personalizzazione di un oggetto in un mondo seriale. «Questa attitudine si esprime nella cura degli oggetti, nella riparazione e nella rigenerazione - elenca l'esperto in innovazione - questi elementi della cultura artigiana sono più validi oggi che mai e vedo in essi una dimensione moderna. Gli artigiani sono come custodi del creato, rispettando quanto affermato da Papa Francesco riguardo al rispetto dell'ambiente: il vero obiettivo è custodire, mantenere e proteggere. Questo aspetto della custodia del crea-



Andrea Granelli

to è strettamente legato alla cultura artigiana, che ha sempre avuto a cuore la cura degli oggetti e l'attenzione per la loro riparazione. E per riparare sono necessarie più competenze che per produrre» ha concluso. **M. Gis.**